



Il procuratore aggiunto Marisa Manzini lancia da Lamezia un messaggio di speranza

# Lotta alla 'ndrangheta, il riscatto della Calabria parte dalle donne

«Chi vive in una famiglia criminale può decidere da che parte stare»

Luigina Pileggi

LAMEZIA TERME

Da sempre in prima linea contro la criminalità organizzata. Una lotta continua e in silenzio, contro quelle cosche che per anni hanno agito con arroganza e che lei ha sgretolato a colpi di inchieste. Marisa Manzini, sostituto procuratore generale di Catanzaro, novarese d'origine ma lametina di adozione, ha scelto la sua città per lanciare un messaggio di speranza: le cose possono cambiare, e ognuno, nel proprio piccolo, deve fare la sua parte. L'occasione è stata la presentazione della sua nuova opera letteraria "Il coraggio di Rosa", che prima ancora di un romanzo vuole essere un testo "educativo", per far riflettere e lanciare un seme di speranza affinché le cose cambino e la Calabria, terra tanto bella quanto maledetta, possa finalmente trovare il suo riscatto.

D'eccezione il parterre che ha preso parte alla partecipata presentazione, che si è svolta nel Chiostro San Domenico a Lamezia Terme: in prima fila c'erano il procuratore generale di Catanzaro Giuseppe Lucantonio, il procuratore di Lamezia Terme Salvatore Curcio, il procuratore di Vibo Camillo Falvo, il Prefetto di Catanzaro Enrico Ricci e il viceprefetto Costanza Pino, il Questore di Catanzaro Giuseppe Linares. Presenti anche i rappresentanti provinciali e locali di Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia. A dialogare con Marisa Manzini, il sottosegretario di Stato Wanda Ferro e l'editore Florindo Rubbettino, che hanno risposto alle sollecitazioni della giornalista Rai Elena Brandi, autrice di programmi dedicati alla criminalità organizzata. Prima del dibattito, l'assessore alla Cultura Annalisa Spinelli e il sindaco Paolo Mascaro hanno portato i saluti dell'amministrazione comunale, che ha patrocinato l'evento. «Oggi parliamo di un argomento di cui non ci si de-



Parterre d'eccezione Rubbettino, Manzini, Brandi e Ferro. Tante le autorità istituzionali, militari e civili presenti all'incontro



ve mai dimenticare, perché ci interessa tutti - ha spiegato Marisa Manzini - parliamo di 'ndrangheta, delle organizzazioni criminali presenti in questo territorio. Un territorio che va riscattato, da parte di tutti, ognuno nel proprio piccolo. La protagonista del libro, Rosa, è stata in una famiglia di 'ndrangheta, ma per amore del figlio alla fine decide di allontanarsi da quella famiglia. Vengono messe a confronto due tipi di famiglie: da una parte quella umile, onesta, generosa, vera che è tipica di questa terra, contrapposta a un'altra famiglia,

che è quella di 'ndrangheta che vede le stesse dinamiche, di legami molto forti, fondati però su disvalori». Ma la Calabria vera «non è quella di 'ndrangheta». Ecco perché l'importante, per il procuratore aggiunto, è di parlare, soprattutto alle donne. «La nuova generazione di donne è molto più consapevole rispetto a quella del passato - ha aggiunto Manzini - donne che hanno avuto la possibilità, anche attraverso la scuola, di ascoltare, capire, riflettere, per questo è importante parlare di 'ndrangheta, perché così facendo si consente a

tutti di mettere in discussione la propria provenienza. Le ragazze che sentono parlare di criminalità potranno scegliere consapevolmente da che parte stare e orientarsi in modo diverso». Marisa Manzini più volte lancia un appello: «Credo che non si debba mai dimenticare e né allentare l'attenzione: dobbiamo mostrare una Calabria bella, e se ne parliamo rendiamo consapevoli anche coloro che possono fare qualcosa all'interno delle loro famiglie». Il messaggio è dunque di non perdere mai la speranza. «Tutte le Forze dell'ordine operano quotidianamente sperando di poter fare qualcosa che possa dare l'avvio al cambiamento - ha chiosato il magistrato - la 'ndrangheta è un fenomeno, e come tale ha tante sfaccettature, per questo si deve sconfiggere utilizzando nuovi mezzi. Sono sicura che con il tempo sicuramente si possa liberare questo nostro territorio da un'organizzazione criminale che lo ha devastato e continua a farlo».

© R. PRODUZIONE RISERVATA